



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

Ferrara, 15 dicembre 2023

Al Sig. Sindaco
Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale

Oggetto: Risoluzione alla Mozione PG. 188818/23 Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR)

Premesso che

- i Centri per la Permanenza Temporanea e il Rimpatrio (CPR) sono strutture di detenzione per cittadini non comunitari sprovvisti di un regolare documento di soggiorno oppure già destinatari di un provvedimento di espulsione, dove queste persone sono costrette a gravi limitazioni alla libertà personale per aver violato una disposizione amministrativa;
- il cosiddetto “Decreto Cutro” (decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20 coordinato con la legge di conversione 5 maggio 2023, n. 50) ha autorizzato all’art. 10 procedure accelerate, anche in deroga al Codice degli Appalti, per la costruzione di nuovi CPR, lasciando così intendere che l’attuale Governo intende costruire nuove strutture detentive in tutto il territorio nazionale;
- il recentissimo Decreto-legge del 19 settembre 2023, n. 124, ha riaffermato l’intenzione del Governo di costruire nuovi Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR). In particolare, questo decreto ha esteso il periodo di trattenimento fino a un massimo di 18 mesi e ha incaricato la Presidenza del Consiglio dei Ministri di predisporre un piano per l’individuazione di aree dove costruire nuove strutture.
- nelle scorse settimane si è appreso dalla stampa locale e nazionale che il Governo sta valutando la possibilità di realizzare un CPR sul territorio del Comune di Ferrara, in particolare nella zona Sud della città, in un’area dell’ex aeroporto militare di proprietà del Demanio;

- tale notizia è stata confermata anche dalle dichiarazioni rilasciate a più riprese del sindaco di Ferrara, che si è subito dichiarato favorevole ad accogliere una tale struttura di detenzione in quel sito, salutandola come una grande opportunità per migliorare la sicurezza della città, incrementare la presenza di forze dell'ordine e raccontando anche che ciò gli “consentirà prioritariamente di neutralizzare, con la reclusione, i nostri soggetti più pericolosi, senza dover attendere la chiamata di altri CPR in giro per l'Italia.”;
- nei giorni successivi, dopo le numerose dichiarazioni di preoccupazione e contrarietà da parte di cittadini e Associazioni al progetto per la realizzazione di tale struttura detentiva a Ferrara, anche il parlamentare Senatore Balboni ha confermato l'intenzione del Governo, da lui condivisa, di realizzare un CPR sul nostro territorio ma, smentendo almeno parzialmente quanto dichiarato dal sindaco Fabbri, ha fatto sapere di non ritenere idoneo il luogo che si sta valutando nei pressi della Via Bologna. Il senatore avrebbe inoltre suggerito ad esponenti del Governo, altre aree a suo dire più idonee, presenti nella nostra Provincia, ed in particolare in comuni del basso ferrarese.

Evidenziato che

- sia gli attuali CPR, che i CPT e i CIE del passato, hanno lo stesso scopo giuridico, ossia quello di trattenere i soggetti sprovvisti di un titolo di soggiorno valido in attesa di rimpatrio, identificandoli e successivamente rimpatriandoli presso il Paese terzo di origine, attività molto complessa in quanto l'Italia ha pochi accordi bilaterali di cui l'unico realmente attivo è quello con la Tunisia;
- che la maggioranza delle persone ospitate provengono da paesi con i quali l'Italia non ha sottoscritto accordi bilaterali per i rimpatri e quindi al termine dell'inutile e degradante periodo di detenzione (prolungato fino a 18 mesi dal Governo) vengono liberate sul territorio dove si trovano;
- nei CPR non vengono ospitati gli stranieri che hanno commesso furti, rapine o aggressioni, come dice chiaramente la legge (decreto legislativo 286/98, art. 14) ma quelli che si trovano in Italia senza un permesso di soggiorno, e che per questo devono essere allontanati dal territorio nazionale;

- queste persone dunque non sono “criminali”, ma irregolari, e tale condizione può essere riconducibile a diversi fattori (es. perdita di lavoro, rifiuto domanda di asilo, scadenza visto turistico ecc);
- neppure il cosiddetto «reato di immigrazione clandestina», introdotto dal governo Berlusconi nel 2009, viene punito con la reclusione nei CPR: la norma prevede una sanzione pecuniaria di alcune migliaia di euro;

Rilevato che

- numerose testimonianze e indagini hanno evidenziato violazioni dei diritti umani nei Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), dimostrando come la detenzione amministrativa dei migranti in tali strutture rappresenti una politica ingiusta e dannosa. Alla luce di queste evidenze, si dovrebbe porre fine a tale pratica, garantendo ai migranti un trattamento rispettoso dei loro diritti umani;
- tra le ricerche più approfondite e recenti si segnalano:
 - il Rapporto del 2021 "*Buchi Neri. La detenzione senza reato nei CPR*", prodotto dalla Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili (CILD);
 - il rapporto "*Dietro le Mura: abusi, violenze, diritti negati nei CPR d'Italia*", pubblicato dalla campagna Lasciateci entrare;
 - la Relazione annuale al Parlamento del 2022 del Garante Nazionale delle Persone Private della Libertà Personale;
 - da pochi giorni la notizia che la Procura di Milano ha in corso una indagine sul CPR di Via Corelli a Milano sullo stato di abbandono e degrado in cui versa questa struttura e le persone che ospita
- inoltre, due trasmissioni del programma "Piazza Pulita", in onda sul canale televisivo La7, hanno recentemente documentato numerosi episodi di violenze all'interno dei CPR;
- le indagini citate rivelano una realtà inquietante in questi centri, che si discosta notevolmente dagli standard accettabili per una nazione che si dichiara democratica, con carenze significative in termini di servizi fondamentali come il riscaldamento, la disponibilità di docce, l'accesso a medicinali e la fornitura di carta igienica; inoltre, sono frequenti episodi di abusi e violenze e in numerosi CPR l'assistenza sanitaria risulta gravemente carente o

completamente assente, una situazione che ha portato, in modo allarmante ma non isolato, a casi di suicidio e autolesionismo;

- i CPR non hanno funzioni di contrasto alla criminalità, come sostenuto da molti esponenti politici del Governo e locali, tenuto conto che la norma che istituisce i CPR, l'articolo 14 del Testo Unico Immigrazione, non prevede il trattenimento come misura punitiva per un crimine. Anche il reato di ingresso e soggiorno irregolare non prevede una misura punitiva ma esclusivamente una sanzione pecuniaria;
- secondo il Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, i Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR) si sono rivelati inefficaci dal punto di vista dell'effettività delle espulsioni. Nonostante siano stati istituiti con l'obiettivo di facilitare le procedure di espulsione, i CPR non sono mai riusciti a rimpatriare numeri rilevanti di persone;
- come dimostrato da un'esperienza simile avvenuta nel 2011, con l'allora ministro leghista Maroni, in cui il tempo massimo di trattenimento fu portato a 18 mesi, le percentuali di rimpatri non cambiarono tanto che afferma il Garante nazionale delle persone private della libertà personale, Mauro Palma, "Ruotano sempre intorno al 50 % delle persone transitate, perché una persona o viene espulsa nelle prime settimane o non succede più".
- le raccomandazioni del Garante nazionale, contenute nel citato rapporto, suggeriscono un sostanziale superamento del sistema dei CPR per come esso è strutturato oggi.

Rilevato inoltre che

- le risorse economiche necessarie per la costruzione di una tale struttura e le capacità operative delle persone da impiegarsi nei CPR potrebbero essere più efficacemente impiegate per azioni rivolte alla sicurezza, alla legalità e al soccorso;
- nel corso degli ultimi anni, l'Italia ha assistito a un aumento esponenziale del numero di migranti arrivati via mare, passando da 44.702 nel 2021 a 69.806 nel 2022, e superando i 133.000 solo nei primi nove mesi del corrente anno, nonostante gli slogan di campagna elettorale, il governo ha dovuto accettare l'impossibilità di chiudere i porti o bloccare le navi, rendendo necessaria una gestione di questo flusso significativo di arrivi, di cui l'Emilia-Romagna ospita il 9%, pari a circa 13.000 persone.

Considerato che

- anche nel caso della costruzione di Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR) in aree interne alla nostra Provincia, come auspicato dal Senatore Balboni e dal Vicesindaco Lodi, si aggraverebbero ulteriormente le condizioni di difficoltà del nostro territorio, già contraddistinto da un'economia fragile, da minori opportunità di lavoro e risorse limitate;
- l'aggiunta di strutture come i CPR potrebbe sovraccaricare le infrastrutture esistenti senza portare benefici economici significativi alla comunità locale e, invece di stimolare lo sviluppo economico, un CPR potrebbe distogliere risorse e attenzione a iniziative più vitali per la rigenerazione economica di tali territori;
- inoltre, l'introduzione di un CPR potrebbe sovraccaricare i servizi sociali e sanitari già in sofferenza, danneggiando le comunità locali nell'accesso a tali servizi.
- **come cittadini di questo territorio, ripudiamo ogni forma di violazione dei diritti fondamentali dell'uomo e non siamo disponibili ad ignorare la presenza, più o meno nascosta, di una struttura detentiva nella quale si viola ogni diritto e libertà a persone in fuga dai loro paesi, perché trovati con documenti non regolari.**

Evidenziato che

- la Regione Emilia-Romagna, in termini di rapporto tra il numero di migranti e il numero di abitanti, fornisce il contributo più significativo. In base a questo impegno, che continua a garantire, ha richiesto e ottenuto un incontro con il Ministro, i Prefetti e i sindaci dei Comuni capoluogo. Durante l'incontro, sono stati posti in evidenza quattro punti chiave:
 - l'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra Stato e Regioni;
 - una programmazione più efficace degli sbarchi;
 - una redistribuzione più equa dei migranti sul territorio nazionale;
 - maggiori risorse per i Comuni, in particolare per la gestione dei minori.
- la Regione da sempre ha manifestato una posizione contraria ai Centri di Permanenza per il Rimpatrio (CPR), sottolineando l'importanza dei sistemi CAS e SAI.

Tutto ciò premesso e considerato si Impegna :

il Consiglio Comunale

- **a manifestare ferma contrarietà a qualsiasi ipotesi di realizzazione di Centri per la permanenza e rimpatrio (CPR);**

Il Sindaco e la Giunta

- **a sollecitare il Governo ed il Parlamento a rivedere la legislazione in essere relativa al sistema di detenzione amministrativa disponendo la chiusura dei CPR.**

Gruppo Partito Democratico
Consigliere Francesco Colaiacovo



Gruppo Azione Civica
Consigliera Roberta Fusari



Gruppo Ferrara Bene Comune
Consigliere Dario Maresca



Gruppo Misto
Consigliera Anna Ferraresi



